



L'OSSERVANZA

Viale Osservanza, 198 - 47023 CESENA (FC)
0547-611200 - <http://www.teleosservanza.it>

Notizie di vita parrocchiale, 1 febbraio 2009

Anno XIII, Numero 6

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

Le letture di questa domenica sono caratterizzate dalla doppia manifestazione del Signore: Egli si presenta come maestro di sapienza e nello stesso tempo come il liberatore dal male. L'episodio di cui ci parla il testo evangelico si colloca proprio all'inizio del ministero di Gesù ed è ambientato a Cafarnao. È giorno di sabato, Gesù entra nella sinagoga e si mette ad insegnare;



Egli parla con un'autorità tale da fare stupire gli ascoltatori. Egli è maestro in pienezza, la sua autorità gli viene da Dio, è anzi Dio stesso e come Dio parla ed insegna. Insegna meglio degli scribi, ossia dei sapienti di professione.

All'improvviso questo contesto viene interrotto dalla presenza di un indemoniato che, posseduto da uno spirito immondo, comincia a gridare: "Che cosa vuoi da noi Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi sei: il Santo di Dio!" Lo spirito immondo lo riconosce e lo chiama Santo, titolo questo che era riservato solo a

Dio. Gesù ordina, allora, allo spirito di tacere e di lasciare libero l'uomo. La cosa avviene suscitando grande meraviglia in tutti. Gesù oltre che insegnare con autorità, sa anche liberare l'uomo dal maligno. L'indemoniato, che ci presenta il Vangelo, frequenta la sinagoga, che è il luogo ufficiale della preghiera. Questo fatto ci ricorda come non siano i luoghi a rendere buone o cattive le persone. Bontà e cattiveria dipendono dal cuore, dalla coscienza e dalle opere dell'uomo. Non dobbiamo illuderci di essere buoni, perché frequentiamo la Parrocchia. La bontà non si acquista respirando l'aria della chiesa, ma dipende da noi e, cioè, dalla nostra capacità di aderire al progetto di Dio e di far sì che il nostro pensare ed il nostro agire siano strettamente legati al Vangelo.

PREGHIERA

O Padre, che nel Cristo tuo Figlio ci hai dato l'unico maestro di sapienza e il liberatore dalle potenze del male, rendici forti nella professione della fede, perché in parole e opere proclamiamo la verità e testimoniamo la beatitudine di coloro che a te si affidano.

CENTRI D'ASCOLTO

BRASCHI Nereo	Via Zandonai, 20	Mercoledì	ore 21:00
TONTI Gino	Via Francesco da Figline, 79	Mercoledì	ore 21:00
PASINI Maria Delfa	Via Bellini, 49	Venerdì	ore 21:00

BENEDIZIONI PASQUALI

I ZONA

Martedì 3 febbraio 2009	Via Ponte Abbadesse, 152-260
Giovedì 5 febbraio 2009	Via Giordani / Via Francesco da Figline

II ZONA

Martedì 3 febbraio 2009	Via Cavallotti, 36 - 48
Mercoledì 4 febbraio 2009	Via Zandonai, 7-60
Venerdì 6 febbraio 2009	Via Zandonai, 80-112

PROGETTO "RAINBOW"

Per sostenere il progetto "RAINBOW" portare il proprio contributo in sagrestia o servirsi del c/c 1094/1 (ABI:

6120, CAB: 23939) intestato a Bianchi Giovanni per missione Zambia, presso la Cassa di Risparmio di Cesena Filiale di

Ponte Abbadesse. Sono stati raccolti €. 7.034,21

TELEOSSERVANZA

"Comunicare.... in Cristo!" (rubrica a cura di Tele-Osservanza team)

programmazione in onda sul canale UHF 70 e sul sito internet www.teleosservanza.it dal 1° all'8 febbraio 2009

- Avvisi del parroco p. Giovanni sugli appuntamenti della settimana.

- Rubrica Tie-Break a cura di Giacomo Mazzotti
- Riprese della recita della Compagnia teatrale PANE E CIOCCOLATO di Rocca e Portico del gruppo Mani Unite, dal titolo "IL VOLO DELLE CICOGNE SUI CAMPI DI GRANO" messa in scena il 18 gennaio 2009 all'Osservanza.

DATE DA RICORDARE

Lunedì, 2 febbraio 2009

Nella Concattedrale di Sarsina: Giornata della vita consacrata

Lunedì, 2 febbraio 2009, ore 21:00

Presso la Facoltà di Psicologia "Dialoghi per la Città": Religione e laicità (Magdi Cristiano Allam).

Sabato, 7 febbraio 2009, ore 15:30

Incontro della Commissione della carità

Sabato, 7 febbraio 2009, ore 18:00

Incontro del Gruppo Giovani Famiglie

Domenica, 8 febbraio 2009, ore 10:30

Incontro del Gruppo Catechisti

SAN PAOLO

LIDIA E LA CHIESA DI FILIPPI

A Troia, Paolo sente in una visione il richiamo di un Macedone: "Passa in Macedonia e vieni in nostro soccorso!" Subito, egli veleggia verso la Grecia e si ferma a Filippi, città commerciale e colonia romana, popolata da veterani e da contadini latini, ove il giudaismo è influenzato dall'ellenismo. La casa di Lidia, commerciante di porpora, che si fa battezzare con tutta la famiglia e ospita i missionari durante il loro soggiorno, diventa il centro di una comunità che si forma celermente e sarà una delle più fedeli a Paolo, portandogli affetto e aiuti materiali (2 Cor 11,8). È con essa che egli vorrà celebrare la Pasqua, qualche anno dopo, prima della sua partenza definitiva dalla regione del mar Egeo. Paolo è presto accusato di proselitismo dalle autorità locali. In questo tempo, non si distingueva bene il cristianesimo dal giudaismo anche se il giudaismo godeva di uno statuto privilegiato. Paolo, per la prima volta, viene dunque messo in prigione, insieme a Sila. A mezzanotte, mentre sono intenti a pregare e a cantare, un terremoto libera i prigionieri; vedendo le porte aperte, il centurione tenta

di uccidersi. "Siamo tutti qui" gli grida Paolo. Il centurione si fa battezzare con la sua famiglia. Paolo rivendica la sua cittadinanza romana e chiede di essere liberato non in segreto, ma "in trionfo", prima di fare ritorno alla casa di Lidia.

TESSALONICA: LUOGO DI CULTO FAMILIARE

Si scatena l'opposizione degli Ebrei, questa volta quando Paolo si reca alla Sinagoga, come di sua abitudine, e spiega, sulla base delle Scritture, che "nel corso di tre shabbat il Cristo doveva morire e resuscitare". L'accusa di fomentare un'agitazione contro la legge imperiale spinge i fratelli ad organizzare la sua partenza per Berea. Ma, perseguitato dagli Ebrei di Tessalonica, deve ancora una volta fuggire, via mare, fino ad Atene, ove sarà raggiunto da Sila e da Timoteo. Poco dopo, la comunità di Tessalonica riceverà le due prime Lettere di Paolo; vi si leggono il fervore e le inquietudini di una giovane Chiesa. In Tessalonica, presso Giasone, così come a Filippi presso Lidia, il luogo di culto e di incontri era la casa, ossia la fa-

miglia, con quanto vi gravitava intorno: le relazioni sociali ed il lavoro.

ATENE, GLI IDOLI



Nella capitale dell'ellenismo, ove si viene a studiare da tutto l'Impero romano, Paolo incontra la cultura greca e **d i v i e n e** "fremente nel vedere la città piena di idoli". Egli predica tanto in Sinagoga quanto in pubblica piazza – fino all'Aeropago – suscitando così la curiosità di

intellettuale, "epicurei o stoici", ma poca adesione alla fede cristiana. " Ho trovato anche una scritta: Al Dio sconosciuto. Colui che adorare senza conoscerlo, ve lo annuncio". (Paolo non cita questo episodio che è riportato da Luca negli Atti degli Apostoli. Questo genere di discorso evoca piuttosto la predicazione dei primi missionari nelle chiese elleniche della fine del 1° secolo, davanti a dei pagani influenzati dallo stoicismo. L'assenza di ogni accenno alla croce ed alla salvezza fanno dubitare del fatto che Paolo lo abbia pronunciato).

"AVEVANO UN CUOR SOLO E UN'ANIMA SOLA" At 4,32 *Amiamo e viviamo la Chiesa* **Lettera Pastorale di Monsignor Antonio LANFRANCHI**

CAPITOLO SECONDO

La Cattedrale cuore della Diocesi

L'ambone.

Accanto all'altare, l'ambone, da cui viene proclamata la Parola di Dio, è la seconda mensa cui attingiamo per diventare sempre più conformi a Cristo. Se l'Eucaristia fa la Chiesa, la Parola la convoca e ne illumina il cammino. La fede ci insegna che grazie ad essa giungiamo a conoscere l'autentico volto di Dio, a comprendere la grandezza della nostra umanità, il mistero della nostra vita sulla terra e il meraviglioso futuro che ci è riservato. Non ci stancheremo mai di verificare lo spazio che lasciamo alla Parola di Dio nella nostra vita personale e comunitaria. La Scuola della Parola, che ogni anno vede riempirsi la Cattedrale, vuole essere proprio una continua provocazione a metterci in ascolto e in sintonia

con l'immenso tesoro della Scrittura. Ne abbiamo bisogno noi, così come i nostri contemporanei. Dobbiamo farne oggetto di lettura e approfondimento personale. Ma questo non basta: "Per non cadere nell'individualismo - ci ricorda Benedetto XVI - dobbiamo tener presente che la Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella verità nel nostro cammino verso Dio. Quindi essa, pur essendo sempre una Parola personale, è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa. Perciò dobbiamo leggerla in comunione con la Chiesa viva. Il luogo privilegiato della lettura e dell'ascolto della Parola di Dio è la liturgia, nella quale, celebrando la Parola e rendendo presente nel Sacramento il Corpo di Cristo, attualizziamo la Parola nella nostra vita e la rendiamo presente tra noi".